

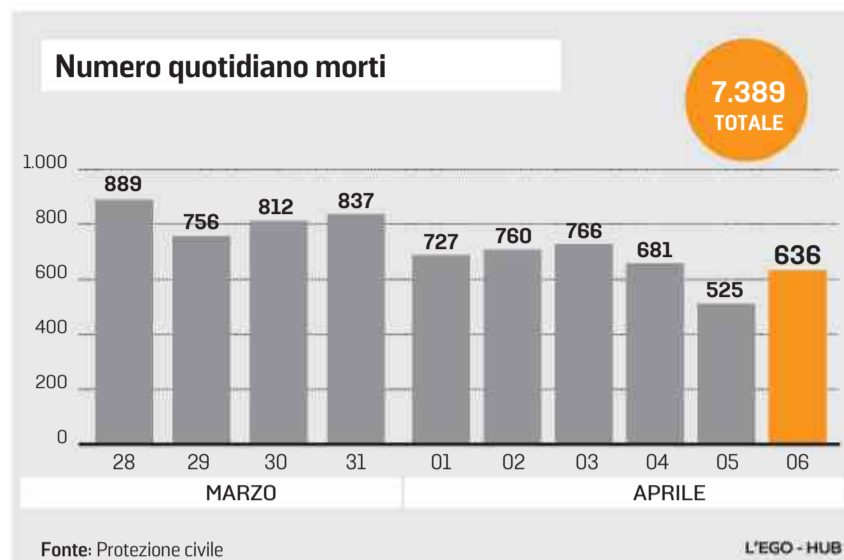
L'EMERGENZA CORONAVIRUS

1.022

Sono i guariti nelle ultime 24 ore, raggiungendo quota 22.837

3.898

Sono i ricoverati in terapia intensiva, 79 meno della giornata di domenica



Calano i contagi, ma Milano è a rischio

Discesa del numero di positivi al virus, ma nel Lazio c'è una lieve risalita. I prefetti decideranno le riaperture

PAOLORUSSO
ROMA

Gli italiani dovranno stare in quarantena probabilmente ancora fino a maggio, ma con i dati letti ieri dal Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, la "fase 2", della ripresa delle attività economiche più strategiche si avvicina. Anche perché questa volta, contrariamente all'illusoria frenata di una settimana fa, la discesa si fa più ripida e questo per il secondo giorno consecutivo. I nuovi contagi sono 3.599, 717 in meno di domenica, quando erano già scesi di circa 500. Si riduce e di molto, il

Nel capoluogo lombardo registrati 415 casi in provincia e 171 in città

numero degli attuali positivi al virus, che alleggeriscono così sempre più il peso sugli ospedali. Sono 1.941, circa mille in meno delle precedenti 24 ore. E questo fa sì che non aumentino i ricoveri e che continuino a scendere quelli nelle terapie intensive, che questa volta vanno giù in picchiata, liberando ben 79 letti dopo due giorni consecutivi di saldo negativo. Sempre sopra il migliaio i guariti, mentre i decessi salgono da 525 a 636, per un totale 16.523 vittime da inizio epidemia. Ma i morti si riferiscono a casi diagnosticati in media 10-15 giorni prima, quando i numeri galoppavano in salita.

Invece con questi numeri al Mef pensano già dal 14 aprile di inserire nel codice Ateco dei settori economici fondamentali altri comparti oltre a quelli già autorizzati, tra i quali figurerebbero l'industria metalmeccanica e quella delle ceramiche. Saranno poi i Prefetti, sulla base del livello di circolazione del virus, a decidere provincia per provincia dove autorizzare la riapertura. Tutto dipenderà però dai numeri a livello locale. In Lombardia ad esempio se da un lato scendono a 1079 i nuovi contagi, 258 in meno del giorno prima, dall'altro a far alzare il livello di allarme è Milano, con 415 nuovi casi in

AVVISO A PAGAMENTO

ABI Associazione Bancaria Italiana

Le Banche sono al servizio dei cittadini per garantire anche in questa emergenza nazionale:

- il funzionamento degli sportelli e dei canali telematici
- il servizio Bancomat
- il pagamento delle Pensioni
- l'anticipo della Cassa Integrazione

L'ABI e le Banche ringraziano gli oltre trecentomila colleghi che, con spirito di servizio e senso del dovere, garantiscono ogni giorno tutti i servizi bancari ai nostri concittadini.

L'ABI e le Banche sono e saranno sempre al fianco di cittadini e imprese per aiutarli a superare la crisi e sostenerli nella ripresa.

provincia e 171 in città. Un numero, per capire, superiore a quelli delle provincie di Brescia e Bergamo sommate insieme. Preoccupa anche il dato delle terapie intensive del capoluogo dove la mortalità sarebbe compresa tra il 30 e il 50%. Tassi di letalità maturati soprattutto quando il sistema sanitario era più sotto stress e nelle condizioni di ricoverare i pazienti solo quando erano già gravi.

Nel Lazio i casi sono solo apparentemente in leggera risalita, con 151 nuovi contagi contro i 123 di domenica. Ma tra quelli di ieri se ne contano ben 58 confinati nei cluster delle case di riposo della provincia di Rieti. A Roma i 39 nuovi casi sono in linea con il trend di questi ultimi giorni e le previsioni dell'assessore alla sanità, Alessio D'Amato, sono di un azzerramento dei contagi entro fine aprile. Ma in tutto il Lazio l'RO, l'indice di contagiosità che conta quante persona contagia in media ciascun positivo, è ormai sotto l'1. Un livello che gli epidemiologi considerano già sufficiente per riprogrammare una ripresa graduale delle attività produttive. All'insegna del distanziamento sociale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE LIGURE

Toti: più autonomia, se il sistema ha retto è grazie alle Regioni

Giovanni Toti chiede più autonomia per le Regioni. «Le mascherine sono arrivate a spizzichi e bocconi e talvolta sbagliate. Ci siamo trovati a gestire una pandemia in un paese che non era pronto. Quando sento parlare di centralismo o autonomia - afferma il presidente della Regione Liguria - mi vengono i brividi. Non voglio fare polemica col governo ma se il sistema ha retto nelle Regioni sotto schiaffo è perché i sistemi regionali hanno saputo dare risposte. C'è bisogno di più autonomia, non di meno autonomia».